

Obiettivi sul clima al 2040, Europa divisa sulla flessibilità

La premier alla presidente Ue, von der Leyen: urgente intervenire sulle auto

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES La discussione sugli obiettivi climatici al 2040 tra i leader al summit Ue di ieri era considerata una delle più controverse della giornata per le posizioni differenti tra gli Stati membri, tra chi vuole mantenere il taglio delle emissioni del 90% al 2040 con una flessibilità del 3% come nella proposta della Commissione e chi invece vuole più flessibilità, tra cui l'Italia, la Germania e la Polonia.

Il compromesso raggiunto nelle conclusioni del vertice, in cui ambiente e competitività sono strettamente legati, menziona «la necessità di una clausola di revisione, alla luce delle più recenti prove scientifiche, dei progressi tecnologici e delle sfide e opportunità in evoluzione per la competitività globale dell'Ue». Un punto fondamentale per l'Italia, che da tempo insiste sulla necessità di raggiungere gli obiettivi climatici in un contesto che assicuri la sostenibilità economica, industriale, ma anche sociale. A settembre erano state Italia, Germania, Francia e Polonia a chiedere di spostare la discussione sui target climatici al 2040 dal Consiglio Ambiente al Consiglio europeo per le ampie conseguenze che la decisione

comporta, con ricadute sulla competitività europea e la tenuta sociale. I leader hanno dato le linee politiche che poi prenderanno forma nella mediazione condotta dalla presidenza danese al Consiglio Ambiente straordinario del 4 novembre, nel quale i ministri decideranno la posizione negoziale da tenere con il Parlamento europeo. È probabile che il punto di caduta sarà una flessibilità del 4% (l'Italia chiede il 5%).

I leader non indicano percentuali ma chiedono che per raggiungere l'obiettivo climatico intermedio al 2040 si consideri «il contributo realistico della rimozione del carbonio allo sforzo complessivo di riduzione delle emissioni, tenendo conto delle incertezze relative alla rimozione naturale e garantendo che eventuali carenze non vadano a scapito di altri settori economici». Inoltre insistono sull'«importanza di contribuire allo sforzo globale di riduzione delle emissioni in modo ambizioso ed efficiente sotto il profilo dei costi, in particolare definendo un livello adeguato di crediti internazionali di alta qualità».

I leader europei hanno anche chiesto alla Commissione di rivedere il sistema Ets2, il nuovo mercato europeo di scambio delle quote di emis-

sioni di CO2 che dal 2027 si applicherà anche a trasporti su strada ed edifici. L'esecutivo Ue si è già mosso. Il commissario al Clima Hoekstra ha anticipato in una lettera a 19 Paesi, tra cui l'Italia, l'intenzione di creare un fondo di prefinanziamento per aiutare i Paesi nella transizione verde e rafforzare la riserva di stabilità del mercato. Nell'incontro con la presidente del Parlamento Ue Metsola è emersa la frustrazione nei governi nei confronti dell'Eurocamera dopo che le divisioni nella «maggioranza Ursula» hanno portato a un rinvio della decisione su una proposta di semplificazione.

Alcuni leader hanno sollevato il nodo auto e il bando del motore a scoppio dal 2035. La Commissione si è impegnata a rivedere il regolamento e le conclusioni del summit insistono sulla necessità di seguire il criterio della «neutralità tecnologica». La premier Meloni ha incontrato von der Leyen prima del summit e ha ribadito la necessità di «urgenti provvedimenti a sostegno del settore automobilistico e delle industrie ad alto consumo energetico, in particolare sul fronte della riduzione dei prezzi dell'elettricità».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DATASTAMPA6901

DATASTAMPA6901

I leader
hanno
chiesto di
rivedere il
nuovo
sistema
Ets2 di
scambio
delle
emissioni,
che dal
2027 si
applicherà
anche ai
trasporti su
strada e
edifici

**Commissione Ue** La presidente Ursula von der Leyen